

# Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*

---

Secondo Hannah Arendt il totalitarismo è un fenomeno del tutto nuovo nel Novecento e non deve essere ricondotto a precedenti esperienze autoritarie o dittatoriali. La sua genesi si articola in alcuni passaggi. Innanzitutto, tra le condizioni che favoriscono l'esperienza totalitaria, deve essere evidenziata la fine della società classista, della società in cui, cioè, gli individui trovavano nella classe di appartenenza valori comuni, progetti di vita condivisi con altri. Quando la società di massa si sostituisce alla società delle classi non si trovano più progetti ideali che si confrontano. Nella società di massa gli individui sono confusi in un sentimento collettivo indistinto. Le masse sono fatte da individui pieni d'odio (p.436). disperati e pieni di risentimento (ivi). L'amarrezza egocentrica che li caratterizza non crea vincoli comuni (437). Perciò, come si diceva, la società di massa è una società atomizzata (439). L'isolamento e mancanza di normali relazioni sociali è il destino degli individui in questa società.

Su questa massa si esercita la **propaganda** la cui caratteristica è di proporsi come *profezia* (477). Come gli antichi profeti, la propaganda ha il compito di svelare il senso di marcia della storia, di scoprire le sue forze nascoste (477). La marcia della storia non è determinata dalle scelte degli individui, ma è qualcosa di necessario, dipendente da grandi cause che eliminano l'importanza delle azioni degli uomini (477). Una volta scoperta la necessità del corso storico, si elimina, naturalmente, l'imprevedibilità delle azioni e del comportamento umano. Non vi è nulla d'imprevedibile, tutto è necessario.

Il depositario di questa scienza infallibile è il capo (481) che manifesta il disprezzo per i fatti reali di chi è colto dall'ansia di possedere tutto (483).

**La propaganda è efficace perché le masse moderne non credono nella realtà del mondo visibile**, non si fidano dei loro occhi e dei loro orecchi, non si fidano dei fatti, li disprezzano, si fidano solo della loro immaginazione che può essere colpita da ciò che è universale e in sé coerente. Si lasciano convincere non dai fatti, ma soltanto dalla compattezza del sistema che permette di abbracciarle come una sua parte (485).

Le masse rifiutano di conoscere la casualità che pervade tutta la realtà ... la loro ansia di un mondo fittizio ha qualche attinenza con quelle capacità della mente umana la cui coerenza strutturale è superiore al mero accadere (486).

Prima di conquistare il potere e creare un mondo conforme alle proprie dottrine, i movimenti totalitari evocano un mondo menzognero di coerenza che meglio della realtà risponde ai bisogni della mente umana (488).

Ma la vera essenza del regime totalitario è il **terrore**. Dove esso è portato a compimento, come nei campi di sterminio, anche la propaganda cessa. La propaganda è lo strumento più importante nei rapporti con il mondo esterno, ma è uno strumento. L'essenza del totalitarismo è il terrore (475).

Le citazioni delle pagine si riferiscono all'edizione di *Le origini del Totalitarismo* pubblicata da Einaudi, Piccola Biblioteca, nel 2004.